



WASANTHA

un film di Luca Ciriello

Produzione: Dugong Films, Samarcanda Film, L'Eubage

In collaborazione con: Lunia Film

Creative producers: Marco Alessi, Leonardo Barrile, Luca Bich, Luciano Barisone

Con il contributo di: Regione Campania, Film Commission Regione Campania

Con il sostegno di: Universitat Pompeu Fabra - Barcelona School of Management, Dinamo Film, Premio Fausto Rossano per il diritto alla salute

Location: Sri Lanka - **Lingua:** singalese

Durata prevista: 90 minuti - **Formato previsto:** colore, 4K (4096 x 2160)

Con: Wasantha Narasinha (protagonista), Sir Premasiri Wevegedara, Monaco Akarawaththe Sudhamma Thero, Dinesh Leelanda, Athula Pushpakumara Jayalath, Chaminda Pathirana.

Soggetto e regia: Luca Ciriello

Aiuto regia: Bagya D. Lankapura

Fonici di presa diretta: Rosalia Cecere

Montaggio: Luca Ciriello

Color correction: Simona Infante

Sound-mix: Marco Saitta

Sincronizzazione audio-video e sottotitoli materiali di ricerca: Paolo Ielpo, Cristina Fernandez

Traduzioni: Lidia Niroshika Gurusinghe, Ranisha Kuranage

TEASER: <https://vimeo.com/manage/videos/822364772> (password: lanka)



DUGONG



L'Eubage





“Vorrei aiutare tutti gli esseri viventi del mondo. Tutto quello che fai te lo ritrovi, tutto è circolare come le spire di un serpente e io amo i serpenti più di ogni altra cosa”
Wasantha Narasinha

LOGLINE

In uno Sri Lanka in piena crisi sociale, un cacciatore di serpenti fuori dal comune ci conduce, attraverso le sue missioni, nelle case della gente. Ha un obiettivo: salvare cobra ed esseri umani per accumulare energia karmica e raggiungere il *Nirvana*. Sulla via verso la salvezza eterna irrompe la paura della morte. Tra mistero, musica e buddismo, il ritratto di un uomo straordinario: Wasantha.

SINOSI

Sri Lanka. Il paese è in piena rivolta sociale e politica, la benzina scarseggia e i blackout dell'energia elettrica sono alla luce del giorno, le case dei politici bruciano e i manifestanti vengono picchiati, uccisi o gettati nel lago. In questo contesto storico e sociale, Wasantha Narasinha continua la sua missione iniziata nel 2009, quella di salvare i serpenti e le persone in pericolo.

Wasantha è un insolito cercatore di serpenti, orgoglioso buddista ed ex soldato dell'esercito che lavora i campi con il suo trattore e canta canzoni d'amore alle feste popolari. Vive con la moglie Rammia in una piccola casa di campagna, mentre il figlio Lahiru è emigrato a Dubai in cerca di lavoro.

Nei dintorni della città di Munumaldeniya, ogni volta che viene trovato un cobra da qualche parte, la gente chiama Wasantha, che si reca sul posto con il suo tuk-tuk, prende l'animale con le mani e va a liberarlo nella foresta. Quando prende i cobra, pare che sappia comunicare con loro. Si avvicina al cobra, lo guarda negli occhi, lo ammansisce mettendogli una mano davanti al volto. L'animale quando si sente attaccato solleva da terra la parte anteriore del corpo, fino a un terzo della sua lunghezza, appiattendolo il collo. È una lotta di sguardi e piccole mosse, fin quando Wasantha riesce a mettere il cobra nel suo sacco e a salutare tutti con un grande sorriso. Wasantha non ha paura, è felice perché crede nell'esistenza di una vita dopo la morte. “Secondo il

buddismo l'essere umano ha paura perché è debitore. Deve scontare le sue pene dopo la vita, e per questo si reincarnerà.”

Dietro la sua azione quotidiana si nasconde tutta l'energia e il potere della filosofia buddista, di cui Wasantha è fiero portatore. Nella sua vita è stato morso dai cobra 13 volte, ma non è mai morto, i medici dicono che ha tanto veleno nel corpo da esserne diventato ormai immune, ma in paese c'è anche chi crede che lui abbia dei poteri magici. Ha preso più di 2000 cobra, che ha poi sempre liberato nelle foreste, non chiedendo mai soldi in cambio, alle volte qualcuno insiste per dargli un rimborso spese per la benzina e lui si incazza, perché l'unica cosa che vuole è accrescere il suo karma positivo.

Nelle sue avventure lo accompagnano una serie di personaggi caratteristici, suoi fedeli amici e volto dello Sri Lanka contemporaneo: Sir Premasiri Wevegedara (intellettuale ed ex giornalista televisivo che aveva già iniziato un progetto di riprese video sulla vita di Wasantha), il Monaco Akarawaththe Sudhamma Thero (che Wasantha aiuta nelle cerimonie religiose e nei lavori al tempio), Dinesh Leelanda (sempre in sella al tuo tuk-tuk, compagno di sbronze e di canzoni notturne), Athula Pushpakumara Jayalath (che lo accompagna alle volte con il suo furgone e gli pone domande sugli animali e sulla vita), Bandara Samavedara (panettiere proprietario di un piccolo negozio dove Wasantha e gli amici si ritrovano, e presentatore ufficiale durante i concerti di Wasantha), Chaminda Pathirana (proprietario di una fabbrica di cocco e amante accanito della musica tradizionale singalese, oltre che ottimo bevitore).

Attraverso le missioni di Wasantha, cariche di adrenalina e tensione, entriamo nelle case delle famiglie dello Sri Lanka, impariamo a conoscere le loro vite, le loro paure e il delicato rapporto quotidiano con la morte.

Un giorno la missione di Wasantha viene interrotta e la via verso la salvezza eterna si spezza. Durante una caccia ad un cobra nascosto sotto a una serie di massi nel cortile di una casa, Wasantha viene morso. È ferito, suda, prova a bloccare l'afflusso di veleno nel sangue bruciando la ferita con il fuoco. Gli amici sono tutti con lui, Wasantha perde i sensi e sviene. Viene trasportato da Premasiri e Dinesh in ospedale. Sono attimi letali per la sua vita. Per fortuna anche questa volta si salva, ma i medici gli vietano di continuare a prendere cobra, data la quantità immensa di neurotossine velenose accumulata nel suo corpo.

Inoltre, un'altra brutta notizia arriva mentre Wasantha sta lentamente guarendo: per un problema al cuore, muore il Monaco Akarawaththe Sudhamma Thero, uno dei suoi migliori amici e punto di riferimento per la sua vita.

I giorni passano, Wasantha diventa arrogante e triste, non canta più e prende solo qualche cobra di tanto in tanto. Una volta ne trova uno che non si muove, ferito sul ciglio di una strada, pieno di benzina (gettatagli addosso da qualcuno che aveva paura dell'animale) e con una grossa ferita sul collo. Wasantha prende il cobra e lo inizia a curare. Come il cobra Mucalinda che aveva protetto il Buddha durante i suoi sette giorni di meditazione verso il *Nirvana*, così Wasantha, per sette giorni, cura e guarisce il cobra ferito. Dopo le difficoltà, la sofferenza e il calvario in ospedale, la cura del cobra è l'ascesa verso l'illuminazione di Wasantha. Inizia il cammino onirico del protagonista che viaggia attraverso altri mondi e scopre la via eterna verso la salvezza.

SOGGETTO

In uno Sri Lanka in pieno fermento sociale e politico, mentre la benzina scarseggia e l'elettricità si interrompe in pieno giorno, mentre il paese è in piena rivolta sociale e politica, nei dintorni della città di Munumaldeniya, ogni volta che qualcuno si trova un cobra in casa, l'unica soluzione che ha è chiamare Wasantha Narasinha.

Orgoglioso buddista ed ex soldato dell'esercito srilankese, Wasantha è un insolito cercatore di serpenti, che di giorno lavora i campi con il suo trattore e la sera canta canzoni d'amore alle feste popolari. Vive con la moglie Rammia in una piccola casa di campagna, mentre il figlio Lahiru è emigrato a Dubai in cerca di lavoro. Nelle sue avventure lo accompagnano una serie di personaggi

caratteristici, suoi fedeli amici e volto dello Sri Lanka contemporaneo: Sir Premasiri Wevegedara (intellettuale ed ex giornalista televisivo che aveva già iniziato un progetto di riprese video sulla vita di Wasantha), il Monaco Akarawaththe Sudhamma Thero (che Wasantha aiuta nelle cerimonie religiose e nei lavori al tempio), Dinesh Leelanda (sempre in sella al suo tuk tuk, compagno di sbronze e di canzoni notturne), Athula Pushpakumara Jayalath (che lo accompagna alle volte con il suo furgone e gli pone domande sugli animali e sulla vita), Bandara Samavedara (panettiere proprietario di un piccolo negozio dove Wasantha e gli amici si ritrovano, e presentatore ufficiale durante i concerti di Wasantha), Chaminda Pathirana (proprietario di una fabbrica di cocco e amante accanito della musica tradizionale singalese, oltre che ottimo bevitore).

Dal 2009, Wasantha Narasinha continua la sua missione umana e spirituale di salvare le vite dei serpenti e delle persone in pericolo. Attraverso le sue missioni, cariche di adrenalina e tensione, entriamo nelle case delle famiglie dello Sri Lanka, impariamo a conoscere le loro vite, le loro paure e il delicato rapporto quotidiano con la morte.

Quando prende i cobra, Wasantha pare che sappia comunicare con loro. Si avvicina all'animale, lo guarda negli occhi, lo ammansisce mettendogli una mano davanti al volto. Il cobra quando si sente attaccato solleva da terra la parte anteriore del corpo fino a un terzo della sua lunghezza, appiattendolo il collo. È una lotta di sguardi e piccole mosse, fin quando Wasantha riesce a mettere il serpente nel suo sacco e a salutare tutti con un grande sorriso. Wasantha non ha paura, è felice perché crede nell'esistenza di una vita dopo la morte. "Secondo il buddismo l'essere umano ha paura perché è debitore. Deve scontare le sue pene dopo la vita, e per questo si reincarnerà."

Dietro la sua azione quotidiana si nasconde tutta l'energia e il potere della filosofia buddista, di cui Wasantha è fiero portatore. Nella sua vita è stato morso dai cobra 13 volte, ma non è mai morto, alcuni medici dicono che ha tanto veleno nel corpo da esserne diventato ormai immune, ma nel villaggio c'è anche chi crede che lui abbia dei poteri magici. Ha preso circa 2800 cobra (oltre a 900 nidi di calabroni), che ha poi sempre liberato nelle foreste, non chiedendo mai soldi in cambio. Alle volte qualcuno insiste per dargli un rimborso spese per la benzina e lui si incazza, perché l'unica cosa che vuole è accrescere il suo karma.

L'obiettivo di Wasantha è quello di rispettare le dottrine buddiste e compiere numerose azioni positive in modo tale da meritarsi la reincarnazione in un essere superiore. Tutto ha uno scopo e Wasantha fa di tutto per accrescere la sua energia karmica, in modo tale da provare a raggiungere il Nirvana eterno.

Dalle serate musicali alla cura dei cobra, dal rapporto con gli amici alle discussioni sulla politica, Wasantha è sempre ben disposto verso gli altri e, con caparbità e tenacia, va verso il suo obiettivo.

La vita in Sri Lanka sembra procedere serena, nonostante il continuo stare al limite tra la vita e la morte, l'adrenalina e il rischio. Wasantha con caparbità e fermezza, ma qualche volta anche con arroganza e goffaggine, pensa solo al suo obiettivo, prendere cobra e liberarli nella foresta.

Nonostante sia stato morso numerose volte il pericolo è sempre dietro l'angolo. Un giorno un medico, analizzando le sue analisi del sangue, consiglia a Wasantha di fermarsi con la cattura dei serpenti, perché ha accumulato tante neurotossine nel sangue che un ulteriore morso potrebbe diventare letale per lui e danneggiare il suo sistema nervoso centrale. Questa premonizione scuote Wasantha, che per alcuni giorni smette di prendere serpenti. Il suo atteggiamento si fa più cupo e misterioso. Un giorno viene chiamato per prendere una coppia di cobra nascosti nel cortile di una casa. Le cose non vanno come dovrebbero e Wasantha purtroppo viene morso.

I soccorsi, la corsa in ospedale, sono attimi palpitanti per le tante persone che gli vogliono bene. Per fortuna Wasantha anche questa volta si salva e ad accoglierlo ci sono i suoi amici di sempre, i quali però gli portano una nefasta notizia, il suo caro amico Monaco si è ammalato al cuore e sta per morire.

Il funerale è una grande processione formata da tutte le persone che amavano il monaco e che si conclude con la cremazione del corpo su una maestosa pira funeraria. Quella sera Wasantha e gli amici si ubriacano per dimenticare le difficoltà della vita.

Trascorrono vari giorni dalla morte del Monaco, durante i quali Wasantha inizia a curare un cobra che aveva trovato ferito per strada. Alle volte le persone, impaurite dai cobra, gli gettano addosso la benzina per rallentarli e colpirli con pietre e oggetti appuntiti. Quella volta era arrivato Wasantha a salvare il cobra abbandonato su una strada di campagna.

Dopo svariate cure e dopo avergli ricucito la ferita, Wasantha cosciente della propria sana azione e di andare sempre di più verso le verità buddiste, decide di liberare il cobra nella foresta.

La via buddista per raggiungere il Nirvāna ("l'estinzione", il culmine della vita ascetica, che consiste nella cessazione dei desideri, delle passioni, delle illusioni dei sensi, e quindi all'annientamento della propria individualità) è l'ottuplice sentiero: retta fede, retta volontà, retta parola, retta azione, retta vita, retto sforzo, retto pensiero, retta meditazione.

Per Wasantha e per il buddismo l'essere umano deve e può essere liberato da tutte le sofferenze. È attraverso la sua condotta di vita, le sue virtù e le sue azioni che Wasantha viaggia verso il Nirvana eterno.

Un viaggio attraverso diversi mondi. Wasantha è sul suo tuk tuk, ma prima vede la foresta, poi i palazzi di una città occidentale, poi il mare, tanto mare, poi la sabbia, poi sembra non vedere più nulla, quando all'improvviso le immagini del suo amico monaco e del tempio gli arrivano alla mente.

Il volto di Wasantha è sereno e felice. Mentre osserva il mare e la costa, vede sia srilankesi che persone occidentali, alcuni lo salutano e gli parlano, altri gli fanno dei gesti, sta guidando contromano. Una signora, sembra la moglie, ma forse è solo una passante, gli dice di scendere dal tuk tuk e lo invita ad osservare il mare. Wasantha mette piede a terra e guarda l'orizzonte. I suoi zigomi si contraggono, strette le sue mascelle, la bocca inizia ad intonare un canto d'amore e di pace. Mentre canta tutto si fa verde davanti ai suoi occhi, poi blu, poi nero. I suoi occhi adesso sembrano stanchi e pieni di sangue. Forse le neurotossine che aveva nel corpo stanno iniziando a fare effetto. Wasantha si trova su una grossa duna di terra ai piedi di una montagna, cammina cammina fino a quando non trova davanti a sé un albero solitario nella radura, dai rami dell'albero si muovono le teste di serpenti.

Wasantha, affaticato ed esausto si siede ai piedi dell'albero e intona una breve preghiera buddista. Alla fine della preghiera chiude gli occhi e passa ad una nuova vita, eterna.

Dall'incrocio tra documentario di creazione e documentario creativo nasce un ritratto forte e la biografia avvincente di un personaggio carismatico, protagonista nel film e nella vita.

NOTE DI REGIA

Partendo dall'idea che il racconto di un luogo sia prima di tutto il racconto delle persone che abitano quel luogo, il mio obiettivo documentaristico è quello di raccontare sentimenti universali quali la paura, la fede, l'amore, attraverso la vita e l'esperienza di un personaggio carismatico, forte e introspettivo: Wasantha Narasinha.

Questo progetto di documentario inizia nel 2018, quando ho realizzato un primo viaggio di esplorazione antropologica in Sri Lanka.

Un ragazzo che lavora in un ristorante srilankese a Napoli una sera mi dice che se voglio trovare un vero buddista e un personaggio unico in Sri Lanka devo assolutamente incontrare Wasantha Narasinha. Su un foglio di carta mi scrive in singalese un messaggio per trovarlo e mi dice di cercarlo alla stazione degli autobus di Kuliypitiya.

Dopo alcuni mesi, decido di partire. Una volta arrivato alla stazione dei bus di Kuliyaipitiya (nel centro dello Sri Lanka), mostro quel foglio di carta a degli sconosciuti e dopo pochi minuti arriva Wasantha sulla sua moto sgangherata. A gesti e con poche parole che riesco a percepire, scopro che su quel biglietto c'è scritto "*Nai Wasantha*", ovvero "il Wasantha dei cobra", il nome con cui i singalesi chiamano il loro eroe, l'uomo che riesce a catturare cobra e calabroni con il suo ingegno, la sua calma, la sua sapienza filosofica e la sua abilità magica, senza chiedere nulla in cambio.

Wasantha è un uomo-simbolo di un buddismo fatto di rispetto, attesa e riflessione, ma anche un personaggio introspettivo e buffo, che si esibisce ai concerti popolari e riesce a catturare l'attenzione di tutto il suo villaggio con i suoi racconti. È così che è nata l'idea di questo film: raccontare la storia di un uomo per raccontare la storia e la cultura di un popolo.

Le mie intenzioni di regia partono dai canoni del documentario osservativo ed etnografico (come già fatto per i miei precedenti lavori "*L'armée rouge*", 2020, e "*Quaranta cavalli*", 2020), dando però un ruolo determinante al documentario creativo e alle capacità di creazione narrativa durante la fase delle riprese e del montaggio. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di studio, osservazione e ricerca linguistica. Per lavorare a questo progetto, durante la fase di sviluppo del film, ho studiato a Napoli la lingua singalese con le professoresse Pramila Fernando e Lidia Niroshika Gurusinghe.

Ho effettuato due momenti di ricerca visiva in Sri Lanka, entrambi della durata di un mese, che mi hanno permesso di sviluppare al meglio il trattamento, il dossier e il teaser del film.

Ho intenzione di girare questo film con Sony FX6 (Cinema Line), ottiche luminose Sony GMaster f2.8, con una fotografia che sta molto sui volti e sulle espressioni, sui pensieri e sulle azioni, concentrando la mia narrazione sugli esseri umani e osservando tanto prima di filmare. Mi avvarrò del supporto del bravissimo aiuto regia srilankese, ma residente a Napoli, Bagya D. Lankapura e di tutto personale campano, sia per la fase di produzione che per quella di post-produzione. Figura di riferimento costante durante tutta la fase di sviluppo è stata Luciano Barisone (giornalista, critico cinematografico, in passato direttore artistico del Festival dei Popoli e di Visions du Réel e in Giuria al Caméra d'or Cannes, FID Marseille, Cinéma du Réel Paris, Hot Docs Toronto, IDFA Amsterdam, Locarno Film Festival).

Lavorerò con una troupe ridotta, formata da: regista, assistente alla regia, fonico e local fixer, sia per esigenze logistiche, ma anche per rispettare al massimo gli ambienti di lavoro nei quali mi sono trovato ed entrare in sintonia con i personaggi coinvolti.

Verranno aggiunti al girato del film vari filmati d'archivio (durata di circa 3 ore), girati nel 2013 dall'amico di Wasantha Sir Premasiri Wevegedara (dei quali abbiamo acquisito tutti i diritti), più una serie di interviste e servizi televisivi dedicati a Wasantha, realizzati da emittenti televisive srilankesi (dei quali ancora non abbiamo i diritti).

Fase fondamentale per il processo creativo del film sarà il lavoro di montaggio, che richiederà almeno 5 mesi intensi di lavoro, a stretto contatto con il montatore, per riuscire a creare una struttura ritmica avvincente, costruita attorno al personaggio di Wasantha e alle sue peripezie. Attorno alla storia di Wasantha si diramano infatti differenti tracce narrative, dal suo rapporto con il buddismo alla musica, dal tema della morte a quello della reincarnazione, dai legami con i suoi amici a quelli con la moglie, dall'immersione etnografica in Sri Lanka alla situazione politica e sociale del paese.

La lunga fase di sviluppo del film, attraverso la partecipazione a mercati nazionali e internazionali (Bellaria Film Festival Market, Festival dei Popoli Market, Metaponto Film Network, Media Talents on Tour, CPH:DOX market) e in seguito alla ricerca visiva, cultura ed antropologia fatta, ha portato ad una struttura produttiva solida e importante. Grazie al sostegno del Piano Cinema Campania (Sviluppo) sono riuscito a creare un dossier e un teaser commerciale molto forti che hanno fatto crescere tanto il progetto del film, attualmente sostenuto da ben 3 società di produzione: Dugong Films, Samarcanda Film, L'Eubage, con la collaborazione di Lunia Film.

A conferma del fatto che la scintilla che ha fatto nascere questo film viene dalla vasta comunità srilankese di Napoli, ecco le parole di Lal Gamage (presidente dell'Unione dei Singalesi Uniti d'Italia e fondatore del tempio buddista del Frullone, il più grande tempio buddista d'Europa), in merito all'incontro tra cultura singalese e napoletana:

“La comunità singalese è qui a Napoli da tantissimi anni ormai. Risulta essere una delle più grandi perché buffamente ci ritrovo un inconfondibile somiglianza tra il popolo srilankese e quello napoletano. Entrambi così sentimentali e gioiosi. Veniamo da un posto molto caldo, che ci porta inevitabilmente a scoprirci e a mostrarci alle persone. La convivialità ha lo stesso sapore. ‘L'ospite è sacro’ si diceva nel mio villaggio, e lo sento dire spesso dalle signore dei vasci napoletani. Siamo un popolo fatto di sorrisi e amore verso il prossimo. Buddha diceva spesso che il nostro sentire interiore viene sempre attratto da una sostanza emotiva simile. Vedo gli srilankesi molto integrati, lavorano spalla a spalla con i napoletani, ci sono mille attività diverse nei quartieri di Napoli e trovo molto curioso camminare per strada e sentire l'odore del curry e quello della pizza.”

Infine a Napoli è presente anche una vera e propria emittente televisiva srilankese, la Napoli Buddhist Television (NBTV), creata dal Monaco Vijira, che ogni mese trasmette dal tempio buddista del frullone filmati e storie della diaspora srilankese (<https://www.facebook.com/Napolibuddhist>).

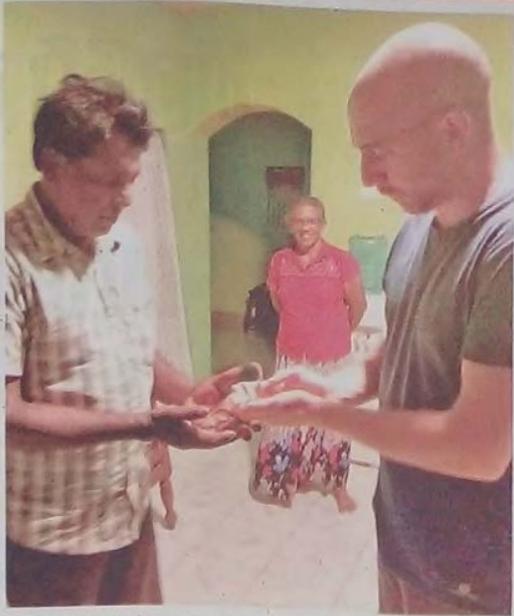
GENERE E STILE

Questo film rientra nei generi del documentario creativo e osservativo, dove il lavoro di ricerca antropologica, lo studio della lingua e l'osservazione hanno un ruolo primario rispetto ad elementi quali: la messa in scena, la direzione dei personaggi, la ricostruzione degli ambienti. Allo stesso tempo, la grande mole di lavoro, l'elevata quantità di ore di girato prevista (circa 100 ore) e il lungo e laborioso lavoro di montaggio, riusciranno a dare al progetto un respiro narrativo e una struttura ritmica e coinvolgente, che rientra negli stilemi del documentario di creazione. Si parte dall'osservazione, ma attraverso il montaggio la scrittura del film diventa creativa a tutti gli effetti. Il risultato sarà un ritratto forte e la biografia di un personaggio carismatico, protagonista nel film e nella vita. Tutto il film sarà in lingua srilankese, sottotitolato. Una parte del film (il sogno onirico finale di Wasantha) sarà ricostruita in Campania.

Credo che creare una narrazione che coinvolga il pubblico anche attraverso una ricerca antropologico-etnografica e partendo dalle basi del documentario osservativo sia possibile e necessario.

RAPPORTO CON IL PROTAGONISTA E STUDIO DELLA LINGUA

Il mio rapporto con Wasantha Narasinha inizia nel 2018, a seguito del mio primo viaggio di ricerca antropologica in Sri Lanka ed è uno degli elementi chiave all'interno del mio modo di fare cinema. Prendersi cura della relazione umana con i personaggi dei propri film è la direzione giusta per un approccio diretto, coraggioso e reale alle storie che intendo narrare. Con Wasantha negli anni abbiamo migliorato il nostro rapporto, condividendo esperienze e racconti, abbiamo trascorso due mesi assieme in Sri Lanka e abbiamo condiviso momenti intensi, come il giorno in cui, seguendolo in una delle sue avventure con un nido di calabroni, sono stato punto quattro volte da un calabrone gigante asiatico, finendo in ospedale, soccorso e supportato tutta la notte da Wasantha stesso. Durante i nostri incontri alcuni giornalisti srilankesi hanno raccontato la nostra amicizia e il nostro progetto su alcuni giornali nazionali dello Sri Lanka.



විෂකෝර් සර්පයකු පුටු හැරීමේ වේගයෙන් කලබල වී හොල්ලේ ගොසක්ගේ විෂකෝර් සර්පයා දැක හරි මෝඩයා' යන කියමනද මතක් කරමිනි. මේ මහ පොළොවේ වෙසෙන හැම සතකුටම ජීවත්වීමට සම අයිතියක් ඇති බවත්, ආගම දහම්වද සත්ත්ව අයිතියට පුරුදු පුහුණු කර ඇති බවත් ඒ මොහොතේ මිනිස් සත්ත්වයාගේ හිතට නොවීය. හිතට එන එකම හැඟීම වන්නේ සර්පයා කෑමෙන් තමන් මියයනු ඇත යන හිතියයි.

මොන වැඩක් තිබුණත් 'හයෙක්' කියලා කිව්වොත් යනවා

කෝල් එකක් ඇවිත් සංගීත වැඩක් මඟ දාලා දවසක් ගියා

සතා මරයි කියලා මේ ලෑග එනවා කිය කිය ගේ නොයො ගියා

කවදාවත් විපතක් නොවුණු එකම හේතුව සත්ත්ව කරුණාව



මිත්තු මිදුනක් කරන කාසයක් පමණිත්

විෂකෝර් සතාගේ දැක්මක් වසන්ත වාර්තා විකුපටියක

අකාරක්මිතව පිහිටි තර්ජනයකට ලක්වී සිටින භාගයින් සහ පොළොන්නා වැනි විෂකෝර් සර්පයන් අල්ලා රක්ෂිත වනාන්තරවලට පිටුකාර්මේ නිරතව සිටින කුලියාපිරියේ විසන්ත කුමාර කර්සින මහතා ගැන වාර්තාමය විකුපටියක් නිර්මාණය කළේ ඉතාලියේ "LUNIA FILM" ආයතනයේ විකුපටි අධ්‍යක්ෂ LUE CIRELLO මහතා ඇතුළු කණ්ඩායමක් මෙරටට පැමිණ සිටියි.



ඉතාලියෙන් ඇවිත් රැගෙන කරයි

වසන්තයේ විෂකෝර් සර්පයන් අල්ලන ආකාරය පිළිබඳව මේ වනවිට කුලියාපිරිය, කුරුණෑගල සහ හාරම්මල අර්ධ ප්‍රදේශවල රැගෙන කිරීම් සිදුකරගෙන යනු ලබයි. මෙම වාර්තාමය විකුපටිය ලොව පුරා ප්‍රදර්ශනය කිරීමට නියමිත බව අධ්‍යක්ෂ CIRELLO මහතා "රසවිත්දන" නිර්මාණයට පැවසීය. යුද හමුදාවේ විශ්‍රාමික ලාන්ස් කොට්ටේරියානු විෂ විසන්ත මහතා විෂකෝර් සර්පයන් අල්ලීමේ ආරම්භ කර ඇත්තේ 1994 වසරේ සිටය.

ඉතාලියේ රැකියාවක නිරතව සිටින මැඩ්සිමන් රෙක්ස් වියස් මහතා විසින් CIRELLO මහතාට විසන්ත කුමාර ගැන කොරතුරු පැවසීමෙන් පසු මොහු ගැන වාර්තාමය විකුපටියක් නිෂ්පාදනය කිරීමට මෙරටට පැමිණ ඇත.

■ ශ්‍රීනාත් ප්‍රසන්න ජයසූරිය

MATERIALE D'ARCHIVIO

Il materiale d'archivio riveste un'importanza speciale all'interno di questo progetto, in quanto dà la possibilità di seguire le avventure di Wasantha nel corso degli anni, a partire dal 2013, anno in cui il giornalista televisivo Sir Premasiri Wevegedara (personaggio importante del film) aveva iniziato a filmare Wasantha durante le sue prime missioni con i cobra. Tra queste immagini (in totale abbiamo circa 3 ore di riprese fatte da Premasiri e dai suoi assistenti), ci sono anche momenti chiave per la storia, come il momento in cui Wasantha viene per la prima volta morso da un cobra o quello in cui si presenta al pubblico guardando in camera, annunciando il proprio numero di telefono e la propria missione.

A quei tempi, Premasiri lavorava come giornalista per la tv srilankese e aveva il sogno di fare un mini documentario proprio sul nostro eroe. Il materiale non è stato mai montato e siamo riusciti ad acquisirlo e ad ottenerne tutti i diritti di utilizzazione.

A queste immagini spettacolari, si aggiungono una serie di interviste e servizi televisivi (circa 4 ore) dedicati a Wasantha, realizzati da emittenti televisive srilankesi (dei quali ancora non abbiamo i diritti), che ci mostrano Wasantha mentre canta, mentre distribuisce regali ai bambini della regione vestito da Babbo Natale, mentre prende cobra e calabroni, mentre parla di buddismo, mentre recita in una serie tv srilankese o mentre aiuta la comunità nei lavori agricoli e religiosi.

NOTE DI PRODUZIONE

Abbiamo incontrato Luca Ciriello nel 2023, ascoltando il suo pitch al festival di Bellaria e siamo rimasti colpiti dalla forza della sua proposta e dalle immagini di ricerca da lui realizzate.

Si percepisce chiaramente la 'maturazione' di un progetto che viene da lontano, da un viaggio di ricerca antropologica ed esistenziale che dalla Campania arriva in Sri Lanka, così come raccontato nelle note di regia allegate a questo dossier.

Un grande riconoscimento va dato al lavoro svolto dal regista con la sua società Lunia Film che pur nel drammatico frangente della pandemia del Covid-19 ha continuato a dialogare via web con

il protagonista Wasantha, a osservare le sue ricerche di serpenti velenosi attraverso il suo profilo social (<https://www.facebook.com/profile.php?id=100009551749013>) e a raccogliere materiale su di lui. Ad inizio 2021 è stato coinvolto nel progetto Bagya D. Lankapura, giovane autore e regista singalese residente a Napoli e, grazie anche ai suoi suggerimenti e alle sue traduzioni, è stato strutturato meglio il soggetto del film. Nel dicembre 2021 il progetto ha ottenuto l'appoggio economico confermato del Fondo Cinema Regione Campania (Sviluppo e pre-produzione), ricevendo un contributo di 25.000 €. In seguito alla partecipazione agli Industry days del Festival dei Popoli (<https://www.festivaldeipopoli.org/doc-at-work-industry-day/>), è entrato a far parte del progetto, in veste di Produttore Creativo, Luciano Barisone (giornalista, critico cinematografico, in passato direttore artistico del Festival dei Popoli e di Visions du Réel e in Giuria al Caméra d'or Cannes, FID Marseille, Cinéma du Réel Paris, Hot Docs Toronto, IDFA Amsterdam, Locarno Film Festival). In aggiunta, il produttore e regista Marco Rossano ha confermato un supporto economico al progetto attraverso il "Premio Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute" (<https://premiofaustorossano.it/>). Nel novembre 2022 l'Universitat Pompeu Fabra di Barcelona ha deciso di sostenere il progetto con un finanziamento di 4.300 €. Nel 2023 si definisce la struttura produttiva finale tutta italiana, Dugong, Samarcanda e L'Eubage decidono di sostenere in forma co-produttiva il progetto convinti della forza che lo sviluppo dello stesso, giunti a questo punto, ha maturato.

Oltre all'attrattiva editoriale che il film ha già ampiamente dimostrato attraverso le diverse selezioni ad importanti piattaforme di work in progress, siamo convinti che in termini economici il film mostri una sua solidità grazie ad un budget contenuto intorno ai 200.000 €, di cui, grazie all'istituto del Tax Credit Interno che le società di produzione coinvolte utilizzano da tempo, mostra già una copertura pari al 40% del suo piano finanziario. Un piano che, se vorrete sostenerci, completeremo con il vostro supporto, con il fondo selettivo del MiC e con il pre-acquisto di Rai Cinema che ha già mostrato il suo interesse. Ovviamente si tratta di un film 'difficile', non sarà facile attrarre risorse dal lato della distribuzione nazionale ed internazionale in termini di minimi garantiti significativi, ma siamo assolutamente convinti che una volta completato un primo montaggio, grazie alla natura internazionale di questa storia, potremo attrarre l'attenzione di piattaforme e distribuzioni in maniera trasversale grazie alla nostra rete di contatti con cui da anni lavoriamo come dimostrato dai profili della compagine di produzione.

Come Dugong Srl, siamo inoltre felici, di lavorare con un giovane autore campano come Luca Ciriello che ha appena compiuto 35 anni nel 2023 e abbiamo stipulato una convenzione con un ente di formazione campano come Pigrecoemme con cui abbiamo attivato una convenzione al fine di attirare stagisti sul lavoro di questo piccolo ma ambizioso documentario.

DESTINAZIONE FESTIVALIERA E PIATTAFORME

Come obiettivi festivalieri ci prefiggiamo di arrivare ad alcuni dei seguenti festival, consapevoli delle potenzialità dell'opera e del buon successo dei precedenti lavori del regista: Locarno Film Festival (Locarno), Settimana della Critica (Venezia), IDFA (Amsterdam), Vision du réel (Nyon), Fescaaal (Milano), Docs Barcelona (Barcelona), La Alternativa (Barcelona), Festival dei Popoli (Firenze), Hot-docs (Toronto), CPH:DOX (Copenaghen), Documenta Madrid (Madrid), Punto de Vista (Pamplona), Festival de Sevilla, Festival de Cine Europeo (Siviglia), Ji.hlava International Documentary Film Festival (Jihlava), DocLisboa (Lisbona), DocLeipzig (Leipzig), IFFR (Rotterdam), SoleLuna Doc (Palermo), FrontDoc (Aosta), Bellaria Film Festival (Bellaria), Biografilm (Bologna) Filmmaker Festival (Milano), Laceno D'Oro (Avellino)

Inoltre crediamo che il film possa avere un'ottima forza anche su piattaforme: es. Mubi, Filmin, Netflix, avendo tracciato il seguente pubblico di riferimento: amanti di serpenti e di animali, amanti di viaggi e adrenalina, appassionati di religione e buddismo, appassionati di documentari biografici con un personaggio forte e carismatico, appassionati di film con un taglio musicale e ironico, antropologi, etnografi e ricercatori.

TRATTAMENTO

PARTE PRIMA – IL PROTAGONISTA

1. Lo Sri Lanka

Lo Sri Lanka (dal sanscrito śrī laṃkā, "isola risplendente"), è uno Stato insulare che si trova in Asia meridionale e occupa l'omonima isola al largo della costa sud-orientale del subcontinente indiano. Per la sua forma particolare e la sua vicinanza alla costa indiana è stata soprannominata la "lacrima dell'India".

L'isola di Sri Lanka, detta Ceylon fino al 1972, si trova nell'Oceano Indiano, con il Golfo del Bengala a nord-est, separata dal subcontinente indiano tramite il Golfo di Mannar e lo Stretto di Palk. Il ponte di Adamo, stretta connessione di terra con l'India, che secondo la mitologia indiana fu costruito durante il regno di Rāma, è in gran parte sommerso con solo una catena di secche calcaree che sfiorano il livello del mare.

L'isola è prevalentemente pianeggiante, le uniche montagne si trovano nella parte centro-meridionale di essa, tra le quali il Pidurutalagala, la cima più alta dello Sri Lanka con 2.534 metri di altezza e il monte Picco di Adamo. Il clima è equatoriale e nell'isola è presente una foresta equatoriale che si estende nei territori pianeggianti.

Tra i maggiori fiumi il più lungo è il fiume Mahaweli, che sfocia nell'oceano Indiano, seguito dal Kelani, che sfocia vicino a Colombo, dal Kala Oya e dall'Aruvi Uru che scorre a nord-ovest lungo una zona arida.

La capitale commerciale è Colombo, ma il parlamento ha sede nella vicina Sri Jayawardenapura Kotte che è la capitale amministrativa e legislativa. Altre città maggiori sono Jaffna, Negombo, Galle e Kandy.



Lo Sri Lanka è suddiviso in 9 province. Le riprese del film avvengono nella Provincia Nord-Occidentale (Distretto di Kurunagala). In particolare nelle zone di Kuliypitiya e Munumaldeniya, dove il protagonista Wasantha è nato e da sempre lavora e vive.

Lo Sri Lanka è un paese caratterizzato da una forte instabilità politica e sociale. Il paese ha attraversato in passato una guerra civile lunga e cruenta che ha causato la morte di circa centomila persone. Il conflitto, iniziato nel 1983 e terminato nel 2009, nel quale si scontrarono principalmente il governo dello Sri Lanka e l'organizzazione Tamil Tigri di Liberazione del Tamil Eelam (LTTE), ha segnato profondamente la vita e le abitudini delle persone. Wasantha negli anni 2000 era membro dell'esercito srilankese, dove però non ha mai sparato né ucciso nessuno, in quanto si occupava prevalentemente dell'approvvigionamento delle risorse e della gestione degli animali dell'esercito.

Lo slancio vitale di Wasantha nel salvare vite e nel prodigarsi per gli altri parte proprio da un'esperienza personale avuta nell'esercito quando, dovendosi occupare di un bue che caricava e trasportava viveri, decise di iniziare ad accudirlo come se fosse un suo amico. Sempre nell'esercito prese il suo primo serpente, nascosto in una cesta, salvando alcuni soldati dalla paura generale. Da qui Wasantha si attirò le simpatie e le attenzioni dei suoi superiori e una volta terminata la guerra decise di dedicarsi pienamente alla cura degli animali e di tutti gli esseri viventi.

Dopo anni di relativa tranquillità, nel 2022, anche a seguito dell'emergenza Covid e dello scoppio della guerra in Ucraina, la popolazione dello Sri Lanka, soprattutto nella Capitale, ha preso d'assalto il palazzo presidenziale, costringendo le massime cariche dello Stato alla fuga. Il paese si è trovato immerso nel caos, soprattutto nel periodo Maggio-Settembre, con continue proteste, stacchi della corrente, mancanza di cibo, benzina e beni di prima necessità. Noi siamo arrivati in Sri Lanka il 9 maggio, giorno in cui il primo ministro Mahinda Rajapaksa è scappato dalla capitale. Il nostro minivan che doveva portarci da Colombo a Kuliypitiya (dove vive Wasantha) è stato più volte accerchiato dai manifestanti armati che pensavano che il primo ministro si potesse nascondere in un van con degli occidentali. Per fortuna il nostro arrivo a Kuliypitiya è avvenuto senza problemi, ma durante tutto il mese di riprese abbiamo vissuto assieme agli srilankesi la situazione di emergenza e caos. Nella zona dove vive Wasantha in campagna sono arrivati gli echi delle proteste cittadine e spesso il racconto dei palazzi incendiati o degli scioperi per strada, così come delle uccisioni arbitrarie da parte della polizia, ci arrivava attraverso notizie di passaggio al bar o attraverso i video che Wasantha e i suoi amici guardavano dai cellulari.

Essendo centrale il problema dei rifornimenti di benzina, e trovandoci in un contesto in cui questo bene scarseggia spesso e ovunque, il rapporto dei personaggi con i soldi, con le risorse energetiche e con l'economia è centrale all'interno del film. Spesso ci sono lunghe



file alle pompe di benzina e neanche si riesce a fare rifornimento, spesso le attività quotidiane (come quelle previste durante la seconda fase del nostro lavoro di ricerca sul campo) vengono annullate, per mancanza di elettricità, benzina e diesel. In questo contesto intenso e drammatico, pieno di tensione, di gente arrabbiata e di animali pericolosi, si svolgono le vicende del film.

2. Wasantha e la sua missione

Wasantha ha 52 anni ed è un insolito cercatore di serpenti. Orgoglioso buddista ed ex soldato dell'esercito srilankese, lavora i campi con il suo trattore e canta canzoni d'amore alle feste popolari. Vive con la moglie Rammia in una piccola casa di campagna, mentre il figlio Lahiru è emigrato a Dubai in cerca di lavoro.



In uno Sri Lanka in pieno fermento sociale e politico, mentre la benzina scarseggia e l'elettricità si interrompe in pieno giorno, nei dintorni della città di Munumaldeniya, ogni volta che viene trovato un cobra da qualche parte, la gente chiama Wasantha, che si reca lì con il suo tuk-tuk, prende l'animale con le mani e va a liberarlo nella foresta. Quando prende i serpenti, Wasantha pare saper comunicare con loro. Si avvicina al cobra, lo guarda negli occhi, lo ammansisce mettendogli una mano davanti al volto. L'animale quando si sente attaccato solleva da terra la parte anteriore del corpo, fino a un terzo della sua lunghezza, appiattendolo il collo. È una lotta di sguardi e piccole mosse, fin quando Wasantha riesce a mettere il cobra nel suo sacco e a salutare tutti con un grande sorriso. Wasantha non ha paura, è felice perché crede nell'esistenza di una vita dopo la morte. "Secondo il buddismo l'essere umano ha paura perché è debitore. Deve scontare le sue pene dopo la vita, e per questo si reincarna."

Fino ad oggi Wasantha è stato morso ben 13 volte, è svenuto, è stato portato in ospedale ma è sempre sopravvissuto. C'è chi crede che abbia dei poteri magici e sia già la reincarnazione di un essere superiore. Inoltre, secondo l'opinione del medico del villaggio, il dottor Sumheda, Wasantha a seguito delle sue 13 ferite, ha avrebbe accumulato nel corpo talmente tanto veleno da essere diventato ormai immune al veleno dei cobra, ciò nonostante, secondo il medico, sarebbe meglio non rischiare ulteriori morsi.

Attraverso le missioni di Wasantha, cariche di adrenalina e tensione, entriamo nelle case delle famiglie dello Sri Lanka, impariamo a conoscere le loro vite, le loro paure e il delicato rapporto quotidiano con la morte.

Wasantha è un super-eroe contemporaneo, con le sue debolezze e la sua missione da compiere, quella di salvare cobra e persone per accumulare punti karmici e raggiungere il Nirvana. Un eroe con un carattere particolare, a volte simpatico e divertente, altre volte arrogante e prepotente.

Per guadagnarsi da vivere lavora nei campi con il suo trattore, arando la terra, tagliando l'erba o spostando cose. Ma da circa 13 anni la sua attività quotidiana è quella di prendere i

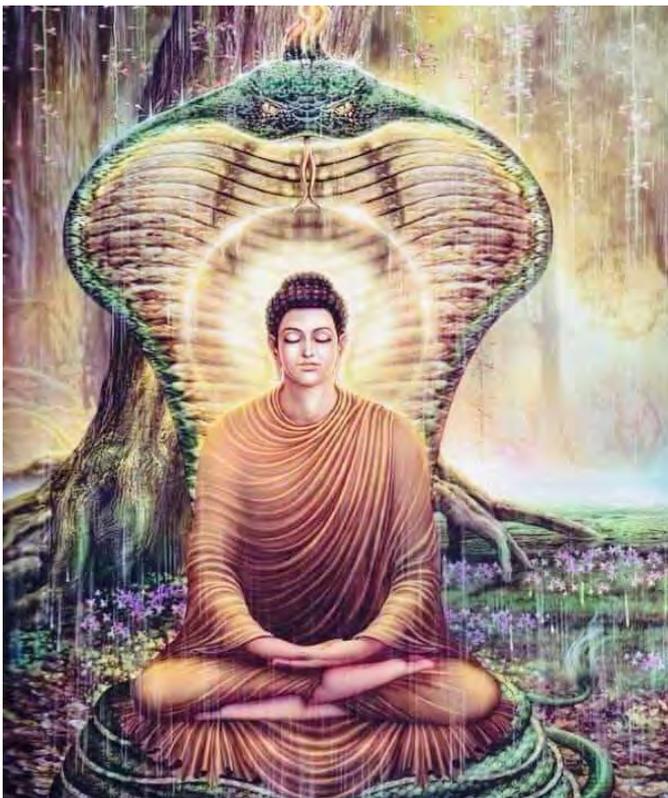
cobra nascosti nelle case delle persone e andare a liberarli nelle foreste. E Wasantha è anche tanto altro, è un uomo sempre disposto ad aiutare gli altri, è un profondo buddista, pieno di reverenza nei confronti del monaco Akarawaththe Sudhamma Thero, è un grandissimo appassionato di musica srilankese, che canta e balla con ironia e coinvolge tutti con il suo umorismo, a tratti goffo e caricaturale.



Agisce con rispetto verso gli altri e dialoga allo stesso tempo con comicità e autorità. Tutto ciò che fa lo fa con caparbia e senza mai tirarsi indietro. La sua è una missione umana, perché attraverso il salvataggio dei cobra e delle persone, si augura di raggiungere la via del *Nirvana*. In altri momenti della sua vita, trascorre del tempo con la moglie Rammia, con la quale si scambia poche parole a pranzo e a cena, videochiama al telefono l'unico figlio Lahiru (emigrato a Dubai in cerca di lavoro), scherza con le vicine di casa, canta assieme agli amici, si occupa di curare un amico ferito a una gamba con erbe mediche che lui stesso raccoglie nella foresta.

Wasantha, mentre prende i serpenti, è capace di alternare momenti di devozione e racconto pedante delle dottrine buddiste a momenti di coraggio, adrenalina e rischio, che tengono fissa l'attenzione sui suoi gesti e sulle sue missioni.

Il film parte da lui, dalla sua caparbia e dal suo obiettivo, raggiungere il Nirvana. Wasantha è l'eroe del film ma è anche l'eroe della gente di Kuliypitya che ha bisogno di lui per proteggersi dai velenosi cobra e forse per comprendere il senso della propria vita.



3. Serpenti e calabroni

I cobra sono il filo conduttore della storia, l'elemento di forza ed energia che guida lo scorrere del film. Il rapporto quotidiano tra la popolazione srilankese e i serpenti è intriso di paura e ammirazione allo stesso tempo. Il serpente è un animale sacro per il buddismo e per l'induismo, spesso legato a qualità divine. Nel V secolo a. C. fu il cobra Mucalinda che protesse il Buddha dalle intemperie di un temporale durante la sua meditazione verso il Nirvana, per sette giorni e sette notti.

Wasantha viene spesso chiamato *Nai Wasantha*, ovvero "Wasantha, quello dei cobra" per la sua naturale connessione con questi animali, che a tratti sembra connotargli anche l'aspetto fisico.

Il termine *Nāga* (नाग, "serpente") denota un'antica razza semi-divina di esseri semi-serpenti e semiumani che risiede nell'aldilà e può occasionalmente assumere la forma

umana. Si dice che siano i figli del grande saggio *Kashyapa* e di *Kadru*, figlia di *Daksha Prajapathi*.

Nelle tradizioni tantriche dell'induismo, l'energia divina ritenuta risiedere in forma quiescente in ogni individuo alla base della colonna vertebrale, denominata *Kundalini*, viene spesso assimilata ad un serpente addormentato, arrotolato su sé stesso. Quest'energia dall'aspetto di serpente rappresenta una forza occulta e misteriosa, pronta a scattare per mordere e iniettare così il suo veleno, ma che preme per essere conosciuta al fine di svelare l'aspetto opposto, benefico, di sé.

Carl Gustav Jung, nel suo saggio "La libido, simboli e trasformazioni" indicava che «Il serpente rappresenta la libido che si introverte. Attraverso l'introversione si viene fecondati da Dio, ispirati, ri-procreati e rigenerati».

La potenza e l'energia dei serpenti viene percepita da Wasantha durante tutti i suoi incontri con gli animali, è un dialogo dove l'uomo si immedesima nel serpente e cerca di studiarlo al fine di prenderlo sì, ma soprattutto di proteggerlo dai pericoli in cui potrebbe cadere. È infatti cosa comune per molti srilankesi provare a tagliare la testa dell'animale, bruciarlo o prenderlo a sassate. Quando può Wasantha salva questi animali e filma tutto con il suo cellulare, oppure si fa filmare da altre persone, per poi caricare i video sulla sua pagina Facebook (<https://www.facebook.com/profile.php?id=100009551749013>).

Si dice che 9 punture di calabrone possano equivalere al morso di un cobra. Non si tratta del calabrone comune europeo, ma del calabrone gigante asiatico (*Vespa mandarinia*), detto anche calabrone giapponese, il calabrone più grande al mondo. Nativo dell'Asia orientale temperata e tropicale, il suo corpo è lungo circa 45 mm, con un'apertura alare di circa 75 mm e un pungiglione lungo 6 mm, col quale inietta una grande quantità di potente veleno (mortale per effetto di una reazione allergica, se non trattata opportunamente e quanto prima). Ebbene, la missione di Wasantha è anche quella di salvare le persone che si trovano questi nidi nei propri giardini oppure sulle soffitte delle proprie case. In questa prima parte del film, Wasantha ci porta nelle case e nelle foreste dello Sri Lanka, grazie alle sue quotidiane cacce di serpenti e di calabroni, dirigendosi sul posto con il suo tuk-tuk, con la sua moto sgangherata oppure accompagnato dagli amici Premasiri e Dinesh.



Un giorno Wasantha va a casa di Premasiri e gli racconta di tutti gli animali che ha preso nella sua vita, le tecniche che ha utilizzato e i problemi che ha avuto. Parlano del significato del termine “dolore” e del quotidiano rapporto con la morte. Assieme conservano alcuni piccoli quaderni dove hanno segnato, in 13 anni, tutti i dettagli delle missioni: giorno e luogo della caccia, nome della persona in pericolo e tipo di animale. Ad oggi Wasantha è arrivato a circa 2800 cobra e 900 nidi di calabroni.

Premasiri, ex giornalista della tv srilankese (ora in pensione), aveva deciso di filmare Wasantha quando questi era agli inizi della sua “carriera”, ovvero poco dopo aver terminato il servizio militare. Dopo aver preso i primi cobra, i due si misero d’accordo affinché le cacce dei cobra e le reazioni della gente fossero filmate da Premasiri e dalla sua mini troupe, con una Panasonic M7 in formato Mini DV. Progetto di riprese poi abbandonato, dopo che Wasantha era stato morso svariate volte e per paura di mettere a rischio l’incolumità di entrambi. All’interno di questo materiale, ci sono anche momenti chiave per la storia, come il momento in cui Wasantha viene per la prima volta morso da un cobra o quello in cui si presenta al pubblico guardando in camera, annunciando il proprio numero di telefono e la propria missione. Tutto il materiale è stato acquisito per entrare a far parte del progetto di questo film.

Al termine del loro incontro, Wasantha racconta a Premasiri tutti i morsi di cobra che fino ad oggi ha ricevuto: sono ben 13. Wasantha mostra le singole parti del corpo morse (le dita della mano, le braccia, un piede).

4. Gli amici e la famiglia



Nelle sue avventure Wasantha è accompagnato da una serie di personaggi caratteristici, suoi fedeli amici e volto dello Sri Lanka contemporaneo: Sir Premasiri Wevegedara (intellettuale ed ex giornalista televisivo che aveva già iniziato un progetto di riprese video sulla vita di Wasantha), il Monaco Akarawaththe Sudhamma Thero (che Wasantha aiuta nelle cerimonie religiose e nei

lavori al tempio), Dinesh Leelanda (sempre in sella al suo tuk-tuk, compagno di sbronze e di canzoni notturne), Athula Pushpakumara Jayalath (che lo accompagna alle volte con il suo furgone e gli pone domande sugli animali e sulla vita), Bandara Samavedara (panettiere proprietario di un piccolo negozio dove Wasantha e gli amici si ritrovano, nonché presentatore ufficiale durante i concerti di Wasantha), Chaminda Pathirana (proprietario di una fabbrica di cocco e amante accanito della musica tradizionale singalese, oltre che ottimo bevitore).

Wasantha da 28 anni è sposato con Rammia, una signora un po’ più giovani di lui, garbata e taciturna, che rappresenta abbastanza la figura della donna srilankese delle campagne dell’entroterra, purtroppo abbastanza rilegata alle funzioni domestiche e con poco potere decisionali negli affari della famiglia. Allo stesso tempo però, sembra esserci un sincero amore tra i due, fatto di silenzi e comprensioni, fatto di supporto reciproco e risate, perché Wasantha, oltre a prendere i cobra, è un gran simpatico e ad ogni situazione festiva o

ovunque ci sia musica, non esita a scatenarsi ballano, cantando e raccontando storie che fanno ridere tutti. La loro casa è fatta di mattoni, argilla e lamiera e si trova nella foresta, dove hanno un piccolo campo, alberi e un tetto per il trattore. Rammia qualche volta sta a casa a fare i servizi o a cucinare *Appam* e *Parippu* (pietanze a base di riso, uova, lenticchie e cocco), altre volte accompagna Wasantha in giro da parenti e conoscenti, ma non va mai alla ricerca dei cobra. Anzi per lei sono animali pericolosi, ne ha paura e si allontana quando il marito ne porta qualcuno a casa per curarlo. Wasantha e Rammia vivono nella stessa casa, ma dormono in due stanze diverse, la mattina pregano assieme e poi ognuno prende la sua strada. Alla sera, durante la cena, si dicono qualche parola sui fatti del giorno e poi ognuno va a dormire per conto suo, lei sempre prima di Wasantha, che qualche volta esce con gli amici del villaggio a bere e a cantare.

Le difficoltà lavorative ed economiche in cui versa Wasantha (e lo Sri Lanka) si vedono nel rapporto che Wasantha e Rammia hanno con il figlio Lahiru, emigrato a Dubai in cerca di lavoro e dove attualmente fa l'aiuto cuoco, una sorta di lavapiatti promosso per alcuni giorni ad assistente. La paga settimanale è bassa, ma sicuramente più alta di quanto possa guadagnare in un mese in Sri Lanka. Lahiru ha 28 anni e ha deciso di farsi una nuova vita lì. Spesso Wasantha decide di telefonargli e fargli vedere i cobra che sta prendendo, riscontrando poco interesse nel figlio, più divertito ad ascoltare il padre raccontare barzellette o cantare. Rammia e Wasantha amano Lahiru, come si ama il proprio figlio unico ed in lui ripongono la speranza di un futuro migliore. Le loro videocchiamate sono commoventi e speranzose, per fortuna che Wasantha ci mette sempre la sua ironia e la sua goffaggine per sdrammatizzare.



5. Il buddismo e la spiritualità

Attraverso la vita e le missioni di Wasantha scopriamo più a fondo alcuni elementi della filosofia buddista, della quale è fiero portatore, un buddismo sia quotidiano (fatto di piccoli gesti, di preghiere e di ascolto verso l'altro), sia mistico (fatto di pensieri, di silenzio e di riflessione verso la morte).

Il buddismo (in sanscrito "buddha-śāsana") è una delle filosofie (religione "ateistica") più antiche e diffuse al mondo. Originato dagli insegnamenti dell'asceta itinerante indiano Siddhārtha Gautama (VI, V sec. A.C.), comunemente si riassume nelle dottrine fondate sulle quattro nobili verità. Nel mondo ha tra i 350 e i 550 milioni di fedeli.

Può essere definito una religione ateistica in quanto la devozione agli dei non conduce alla liberazione ultima. La via buddista per raggiungere il *Nirvāna* ("l'estinzione", il culmine della vita ascetica, che consiste nella cessazione dei desideri, delle passioni, delle illusioni dei sensi, e quindi all'annientamento della propria individualità) è l'ottuplice sentiero: retta fede, retta volontà, retta parola, retta azione, retta vita, retto sforzo, retto pensiero, retta meditazione.

Le dottrine buddiste, così come la vita di Wasantha, sono governate dalle quattro nobili verità:

la verità della sofferenza (la vita comporta sofferenza); la verità dell'origine della sofferenza (il desiderio verso i piaceri sensuali); la verità della cessazione della sofferenza (attraverso la cessazione del desiderio si ottiene l'illuminazione, il Nirvana); la verità del sentiero verso la cessazione della sofferenza (il Nirvana si ottiene con un addestramento graduale).

Per Wasantha e per il buddismo l'essere umano deve e può essere liberato da tutte le sofferenze. La vita umana, però, non può evitare la presenza del dolore e della morte per un motivo molto semplice: tutto ciò che ha un principio deve avere una fine. È per questo motivo che bisogna amare e rispettare tutti gli esseri viventi, così come insegna Wasantha. Analizzando il buddismo di Wasantha possiamo conoscere il suo modo di impostare le relazioni verso gli altri (basate sempre sulla verità e sul rispetto) e il suo rapporto verso la morte (vista ora con accettazione ora con scherno).

All'interno del film, il rapporto di Wasantha con il buddismo si comprende sia attraverso le sue preghiere e le sue riflessioni sulla vita e sulla morte (riflessioni che condivide senza farsi scrupoli con parenti e con sconosciuti che incontra per strada), sia grazie al sincero rapporto di amicizia e collaborazione tra Wasantha e il monaco Akarawaththe Sudhamma Thero.

Wasantha aiuta il monaco nella costruzione della pagoda del suo tempio a Munumaldeniya, trasportando massi con il trattore, coordinando i lavori di costruzione, coinvolgendo i fedeli che lo seguono ovunque lui vada e qualche volta anche prendendo qualche serpente che si trova nella zona. I due assieme vanno a visitare il Tempio sacro di Gangaramaya a Colombo e quello di Ridi Vihara a Kurunegala, portandoci nello Sri Lanka più mistico e spirituale. Attraverso le loro preghiere e i loro racconti, veniamo a conoscenza dell'enorme forza che ha il buddismo sulla popolazione, del suo potenziale attrattivo e anche segreto. La gente ama il monaco e questi non si esime dal farsi adorare e baciare i piedi al suo passaggio. Spesso con i due c'è anche Kumara, un assistente del monaco che guida il furgoncino con il quale si spostano e che, su richiesta del monaco, lo fotografa e gli fa video durante le processioni, durante la preghiera e mentre elargisce doni ai fedeli.

Un giorno, il monaco Akarawaththe Sudhamma Thero, con l'aiuto di Wasantha, organizza il *Vesak Poya*, una festività che celebra la nascita, l'illuminazione e il parinirvāṇa (la cessazione dell'esistenza dei cinque aggregati, ovvero la morte) del Buddha storico (Siddhārtha Gautama) nel 486 a. C.

Durante la cerimonia Wasantha trasporta l'albero sacro, addobbato con bandiere buddiste (blu, gialle, rosse, bianche e arancioni), distribuisce cibo alla popolazione e recita preghiere ad alta voce. Il legame tra Wasantha e il monaco è forte e sincero, entrambi hanno bisogno l'uno dell'altro e Wasantha non potrebbe mai fare a meno di lui.

6. La musica



Per Wasantha la musica ha un'importanza fondamentale nella sua vita fatta di adrenalina e pericolo.

Ama cantare quando sta da solo a casa, per far ridere la moglie Rammia e allo stesso tempo ama esibirsi davanti a grandi platee, come ha già fatto in passato, filmato dalle televisioni nazionali e regionali dello Sri Lanka.

Un giorno Wasantha decide di organizzare un grande concerto presso il Madhara Music Center di Kuliypitiya, per dedicare le sue canzoni di amore e pace ai monaci della zona e alle persone che ha salvato dai cobra. Anche questa è un'azione positiva e Wasantha sa che, compiendola, accrescerà ancora di più il suo karma positivo. Allora decide di organizzare una colletta assieme all'amico Bandara Samavedara, di giorno panettiere e di notte showman e con i soldi raccolti pagano l'affitto della sala e l'impianto luci. Durante le settimane prima della festa, ogni volta che va a prendere qualche cobra nelle case delle persone, invita tutta la famiglia al grande evento e se qualcuno per caso non vuole venire gli dice per scherzo che gli manderà dei grandi cobra a casa.

Il giorno della festa arriva: sono presenti tutti, Wasantha in camicia e gilet, Bandara con la maglietta da panettiere sotto e una giacca nera sopra. Tra gli invitati ci sono Dinesh, Athula, Premasiri, Chaminda, il capo della polizia e il medico del villaggio, tutti accompagnati dalle rispettive mogli e da qualche membro della famiglia. Ospite speciale: il Monaco Akarawaththe Sudhamma Thero, accompagnato in tuk tuk dal suo assistente Kumara.

La festa è un grande tripudio di festa e felicità, Wasantha fa ballare tutti e canta più di venti canzoni. Tra una canzone e l'altra, i monaci dicono alcune preghiere e gli amici di Wasantha salgono sul palco per tesserne gli elogi. Tutti tornano a casa contenti. A fine serata, Wasantha, stanco ma soddisfatto, sistema le sedie del locale che ha affittato e se ne torna a casa con la moglie Rammia.

Ascoltando le canzoni cantate da Wasantha, osservando i suoi spettacoli e le sue performance canore, abbiamo la possibilità di immergerci nel panorama musicale dello Sri Lanka degli anni '70 e '90, dal pop, al country, con brani che parlano principalmente di amore, di malinconia, della bellezza della vita e delle relazioni familiari. Tra i cantanti che spesso Wasantha ascolta o canta, durante i suoi concerti o durante le serate con gli amici, ci sono: Milton Mallawarachchi, Sangeeth Wijesooriya, Gunadasa Kapuge, Dhanapala

Udawatta, C.T. Fernando (famosissimo in Sri Lanka), H. R. Jothipala, Danapala Udawaththa, Harshana Dissanayaka, Dharmadasa Walpola, Victor Rathnayake, Milton Perera, Rohana Beddage, Punsiri Soyza, H. R. Jothipala, Namal Udugama.



7. Il cobra ferito



Una sera Wasantha, al termine di una lunga giornata di lavoro col suo trattore, tornando verso casa, trova un cobra ferito per strada. Succede che in Sri Lanka quando la gente si trova dei cobra in casa per cacciarli gli getta benzina

addosso, il liquido entra nel corpo dell'animale e gli rallenta i movimenti, a quel punto è più facile colpirlo con mazze o pietre. Il cobra trovato da Wasantha ha una grossa ferita al collo, sembra morto ma in realtà respira. Wasantha lo prende, lo mette in un sacco e, in moto, se lo porta a casa (nel cuore della foresta).

Qui, mentre la moglie Rammia prepara il riso per la cena, Wasantha pulisce un grosso tavolo di legno e fa spazio per curare l'animale. Incastra il cobra tra due mazzetti di legno in modo tale da potergli tenere la testa bloccata, ma farlo comunque respirare. Sebbene sia ferito gravemente, un eventuale suo morso potrebbe essere letale.

Allora inizia una cura lenta e minuziosa dell'animale, prima con un panno bagnato lo lava e prova a togliergli la benzina di dosso, poi applica un disinfettante specifico sulla ferita sul collo e infine, come un chirurgo, gli ricuce la ferita con ago e filo chirurgico.

Nel frattempo non una parola con la moglie, che lo guarda e sorride mentre cucina. Una volta curato il cobra e messo in un grande secchio chiuso, in modo tale da poter continuare le cure anche nei giorni seguenti, i due si siedono a tavola e cenano con riso e lenticchie. Mentre mangiano chiacchierano dei fatti del giorno, la situazione politica nel paese è disastrosa, le rivolte in città continuano e gli stacchi alla corrente elettrica e alle forniture di beni di prima necessità non termineranno. Mentre chiacchierano, il cobra riposa un po' più sereno nel secchio.

A fine cena, i due vanno a dormire, ognuno nella sua stanza.



8. **L'incontro con il medico.**

Al mattino Wasantha si sveglia verso le cinque e, come sempre, dopo essersi lavato e aver lavato i propri vestiti, si reca presso il suo piccolo altare, dove recita alcune preghiere buddiste, i *puja*.

Oggi, invece di recarsi al lavoro con il suo trattore o andare a prendere qualche serpente, deve recarsi da Sumedha, il medico del suo villaggio, che lavora presso l'ospedale di Kuliypitiya, per ritirare le analisi del sangue fatte qualche giorno prima.

Sumedha accoglie Wasantha sempre con il sorriso sulle labbra e dopo aver parlato per un po' di serpenti gli mostra i risultati delle sue analisi. Come aveva intuito, i livelli di neurotossine elapidiche nel suo sangue, sebbene non altissimi, sono stabili e preoccupanti. Qualora dovessero crescere ancora un po' Wasantha corre un serio rischio di trovarsi danneggiato il proprio sistema nervoso centrale e compromessa la funzione dei suoi globuli rossi.

È un responso che Wasantha non accetta, ha sempre preso cobra e non è mai successo niente. È la sua missione di vita, che lo porterà verso il Nirvana e la salvezza eterna. Il medico sorride e gli dice che potrà dedicarsi più tempo alla sua famiglia e alla musica, d'altronde era stato bravissimo durante il concerto di qualche settimana prima.

Wasantha per la prima volta si sente arrabbiato e sconfortato, esce dall'ospedale e va a bere una birra con Dinesh.

Con l'amico di sempre, Dinesh Leelandia, Wasantha si trova a suo agio, parlano del più e del meno, di serpenti, di politica e di musica, ma si nota che nell'atteggiamento di Wasantha qualcosa è cambiato, una rabbia dentro che non riesce a nascondere.

9. **Il conflitto di Wasantha**

Passano i giorni e le persone continuano a telefonare a Wasantha, per alcuni giorni decide di aiutare solo chi ha un nido di calabroni in casa, questi anche sono grandissimi e pericolosissimi, ma meno letali dei cobra. Ci vogliono nove punture di calabrone per equivalere al morso di un cobra. Wasantha viene punto 3-4 volte, prende i nidi e li va a liberare di notte nella foresta, in un posto segreto e pieno di altri calabroni presi da lui, che di notte però dormono e quindi dovrebbe essere un luogo sicuro.

Continua a prendere calabroni e qualche volta anche qualche piccolo cobra, ma senza entusiasmo, anzi con arroganza e strafottenza. Come quando un giorno lo chiamano per prendere un cobra che si è nascosto sotto terra, nei pressi del cortile di un'abitazione. Lui dice che è un lavoro che può fare, ma al suo arrivo devono fargli trovare due grosse pompe per l'acqua, in modo tale da inondare il terreno di acqua e cercare di far uscire il cobra per poterlo catturare.

Quando Wasantha arriva in moto sul posto, non si presenta nessuno, grida in cerca della persona che l'aveva telefonato. Arriva una signora scusandosi per il ritardo, Wasantha si arrabbia e dice che non devono farlo aspettare, altrimenti il cobra potrebbe ucciderli tutti. Ci sono, come sempre, bambini ed anziani ad assistere alla scena. Le due pompe d'acqua non ci sono, qualcuno le sta ancora cercando. Wasantha è nervoso, si vede che ha un malessere dentro, derivato dalle parole del dottore, dal fatto che presto dovrà smettere di prendere cobra, e questa è la sua via verso il Nirvana, non può fermarsi.

Alla fine, le pompe arrivano, Wasantha inonda il terreno per circa un'ora, un grosso cobra fuoriesce. Ritorna il gioco di sguardi e movimenti tra l'uomo e l'animale. Wasantha prende il cobra, lo mette in un grande sacco e, senza neanche salutare, va via per andare a liberare l'animale nella foresta lì accanto. Le persone vogliono dargli dei soldi per il lavoro fatto, ma lui come sempre li rifiuta. Non si ferma neanche a bere un tè.

La situazione nel paese è sempre più tragica, non c'è benzina, non c'è elettricità, non c'è gas. Tutti scioperano, il Presidente, il Primo Ministro e tutta la famiglia Rajapaksa sono

scappati. La gente vuole un cambio di rotta. Nei pensieri di Wasantha non c'è solidarietà verso i manifestanti e verso chi protesta, lui vorrebbe solo la serenità, la calma e il poter stare sempre a contatto con i cobra per tutta la vita. In qualche modo, questo stato mentale ovattato e rabbioso diventa quotidianità e la vita di Wasantha riprende a scorrere normalmente, tra la famiglia, la musica, i serpenti e il buddismo.

10. **Wasantha ferito**

Horombawa, 16 km ad est di Kuliyaipitiya. Wasantha è arrivato sul posto appena ha ricevuto la telefonata. Lo accompagna l'amico di tante avventure, Sir Premasiri Wevegedara.

Un grosso cobra è nascosto sotto dei mattoni nel cortile di una casa, la gente è spaventata, c'è chi dice di averne visti due addirittura. I bambini si sono arrampicati sui mobili e due cani abbaiano forte. Wasantha con calma e disinvoltura scende dalla moto e si avvicina verso i mattoni. La pila è molto alta e il cobra sentendo tutto quel rumore è probabile che si sia nascosto sotto a tutto. È possibile che ce ne siano due, perché è la stagione degli accoppiamenti, quella in cui si depongono anche le uova. Per Wasantha è un compito ancora più delicato, non vuole che le uova vengano rotte durante l'operazione. C'è bisogno di spostare prima tutti i mattoni, allora i ragazzi fanno una catena di montaggio e si passano i mattoni uno alla volta. Quello che li prende per primo, un ragazzino di 26 anni, ha più paura di tutti.

Wasantha attende seduto su una sedia mentre tutti i mattoni vengono spostati, quello non è un lavoro per lui e sa che non c'è rischio perché il cobra con tutta la moltitudine di gente che è accorsa non uscirà da sotto all'ultimo mattone.

Mentre Wasantha guarda sul cellulare video degli scioperi dei manifestanti della capitale, i ragazzi piano piano rimuovono tutti i mattoni della pila. Tutti tranne l'ultimo, che spetta a

Wasantha.

Con fare rilassato e anche allegro, Wasantha si avvicina al mattone, sente la presenza del cobra e gli comunica la sua con un tintinnante e continuo sibilo. Mentre l'amico Premasiri lo filma con il cellulare, Wasantha sposta



Prendetemi subito altri fiammiferi!

l'ultimo mattone e vede il grande cobra femmina.

Probabilmente il maschio è nascosto più in basso. Bastano pochi secondi e Wasantha riesce ad afferrare il collo del serpente. Con un balzo tutti si allontanano all'indietro. Wasantha si fa passare da Premasiri il sacco nel quale riporre il cobra. Con calma prende l'animale e lo ripone nel sacco, ma mentre sta per riporlo, il cobra si divincola leggermente, quel tanto che basta a mordere (anche se lievemente) l'anulare della mano destra di Wasantha.

Scoppia il panico attorno, Wasantha ha la freddezza e la lucidità di mettere il cobra nel sacco. E in più, avendo notato che il cobra maschio (di dimensioni più piccole) era uscito dal fosso, con rapidità e forza, riesce a prenderlo e metterlo nel sacco, assieme alla femmina che l'ha morso.

La prima cosa da fare in questi casi è bere tanta acqua e provare a bloccare (o a limitare) la messa in circolazione nel sangue delle neurotossine presenti nel veleno. Per farlo, Wasantha si fa portare prima dei fiammiferi, poi un accendino, poi una candela. Con la fiamma viva ben vicino alla ferita che sanguina prova a far coagulare il sangue e cicatrizzare il morso. Il dolore del momento non è nulla in confronto a quello che potrebbe provare in seguito. Già gli è successo altre volte e, in qualche modo, se l'è sempre cavata. La ferita non è grandissima, ma profonda, questo potrebbe rendere invano gli sforzi dei presenti. Ovviamente nel frattempo Premasiri e gli abitanti del posto hanno chiamato l'ospedale di Kuliyaapiya, avvisando dell'accaduto, bisogna portare subito Wasantha in ospedale, sono 30 minuti in tuk tuk, potrebbe farcela, ma ogni minuto che passa è di vitale importanza. Premasiri e un uomo del posto portano Wasantha sul tuk tuk e l'autista guida a tutta velocità verso l'ospedale. Più passano i chilometri più il volto di Wasantha diventa chiaro, le sue parole poche e misurate. Premasiri ha con sé il sacco con i due cobra ben chiuso, Wasantha lentamente si appoggia sulla sua spalla e sta per svenire. È fondamentale tenerlo sveglio fino all'arrivo in ospedale. Riescono ad arrivare dopo 35 minuti, Wasantha non è cosciente ma leggeri movimenti li fa ancora, arrivano gli infermieri (già preavvisati) lo mettono su una barella e corrono tutti verso l'infermeria. Qui il medico Sumedha gli inietta due siringhe, una di antistaminico e una di adrenalina. Il corpo di Wasantha è immobile, così come è immobile il braccio di Premasiri che tiene ancora il sacco con all'interno i cobra appena catturati.



PARTE TERZA – LA RISOLUZIONE DEL CONFLITTO, VERSO IL NIRVANA

11. La morte del monaco

Stanza dell'ospedale di Kuliyaipitiya. C'è un silenzio anomalo nell'aria. In un paese che continua ad essere sull'orlo della guerra civile, la calma regna all'ospedale.

Il dottor Sumedha è sereno, Wasantha ce l'ha fatta anche questa volta, dopo quattro giorni di cure e di riposo è salvo. Le neurotossine rilasciate dal morso del cobra non hanno raggiunto pienamente il sistema nervoso centrale. È un po' acciaccato, ma sta bene, sorride come sempre e quando può non smette di parlare e di raccontare come è stato morso da quel cobra ai presenti, Premasiri, Dinesh, Athule, Bandara.

Gli amici scherzano con lui, ma Premasiri gli annuncia una brutta notizia, il suo caro amico il Monaco Akarawaththe Sudhamma Thero sta molto male, soffre di una malattia al cuore, della quale non aveva mai parlato a nessuno e le possibilità di sopravvivere sono quasi nulle.

Wasantha esce dall'ospedale quel giorno stesso, in tempo per recarsi presso il letto del monaco. Questi quando Wasantha arriva sta dormendo, poco dopo il suo cuore smette di battere.

Una grande processione ha luogo presso il tempio di Munumaldeniya, tutti nei dintorni amavano il Monaco Akarawaththe Sudhamma Thero. Una colonna di persone trasporta la bara, bandiere arancioni e bandiere buddiste sventolano, i suonatori dei tamburi Kandyan aprono la marcia, il capo della polizia, il dottore, altre autorità del paese, i monaci venuti dai villaggi vicini, i piccoli monaci bambini, la gente del villaggio, tutti gridano "Sadhu sadhu", parola sacra che vuol dire proprio "monaco", ad enfatizzarne la sua autorità e il suo cammino verso la reincarnazione.

Una grossa pira funeraria è al centro di un campo, tutta decorata di arancione. La bara viene inserita alla base del blocco e, dopo alcune parole di memoria e di ricordo nei confronti del Monaco, viene data alle fiamme. Il fuoco divampa e riflette sul volto di Wasantha, che ha seguito tutta la processione pensieroso e in silenzio. Tutti guardano le fiamme ardere e salutano il monaco. Poche lacrime, molto silenzio, tanta energia.

Alla fine il corpo è completamente carbonizzato, i bambini del villaggio scostano le tende arancioni che coprivano la bara e osservano, ridendo, il corpo carbonizzato del monaco. Qualche adulto li allontana, la gente a mano a mano defluisce.



La sera Wasantha e Dinesh (assieme ad altri tre amici), su una panchina nei pressi della pira funeraria del monaco, bevono *arakku* (economico alcol locale) e ubriachi ricordano le fatiche della giornata.

12. **L'ascesa verso il Nirvana**

Wasantha si sveglia un po' prima del solito, si lava e lava i propri vestiti, come ogni mattina. E come ogni mattina prega.

Ma questa mattina sente che c'è un'energia diversa, è il giorno in cui libererà il cobra che ha preso giorni prima. Trovato ferito e completamente ricoperto di benzina, l'ha curato, l'ha salvato e oggi è pronto a liberarlo nella foresta.

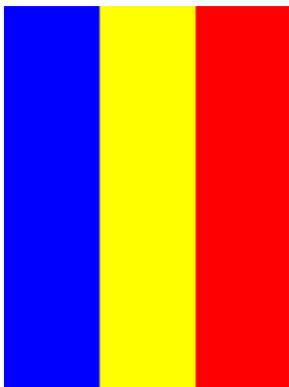
Questa volta decide di recarsi nella foresta da solo con il suo tuk tuk. Prima di arrivarci si ferma al tempio di Munumaldeniya per pregare e donare un'offerta ai monaci.

Si reca nella foresta, trova un punto silenzioso e sereno. Respira, apre il sacco e libera il cobra nella foresta. In maniera fulminea l'animale scappa via e lascia Wasantha da solo con i suoi pensieri e la sua felicità.

Più che felicità sembra che si trovi proprio in uno stato di estasi, l'ennesima azione positiva ha portato la sua energia karmica al massimo, Wasantha sente di lievitare, è contento della vita e dell'esistenza su questo pianeta, pronto a trasmigrare verso una nuova dimensione. Non ha più molte energie ma non ha più neanche paura della morte, sorride con gioia alla vita. È la via verso il Nirvana.

13. **Il viaggio onirico**

Wasantha compie un viaggio attraverso diversi mondi, visioni e piani d'azione si alternano, come in un sogno onirico. Dapprima Wasantha è sul suo tuk tuk e vede la foresta di Kuliypitiya, quella dove per tante volte ha liberato i suoi cobra. Poi all'improvviso, dall'altro lato del tuk tuk Wasantha vede dei grossi palazzi, simili a quelli di una città occidentale, palazzi in rovina e palazzi nuovi, strade, semafori, luci.



A questo punto la visione si apre al mare, un azzurro e profondo mare che si prende tutto lo sguardo, il suono del mare entra nel tuk tuk, poi la sabbia, un forte calore porta Wasantha a non vedere più nulla, quando all'improvviso le immagini del suo amico monaco Akarawaththe Sudhamma Thero e del tempio di Munumaldeniya gli arrivano alla mente, la grossa pagoda arancione e un Buddha di sei metri dorato, le bandiere buddiste di cinque colori (blu, giallo, rosso, bianco, arancione).

Il volto di Wasantha è sereno e felice. Mentre osserva il mare, le onde, la scogliera rocciosa, sul lungomare dal suo tuk tuk vede passare delle persone srilankesi, poi delle persone dai tratti fisici occidentali. Alcuni lo salutano e gli parlano, altri gli fanno dei gesti strani, che lui non riesce a capire. Sta guidando contromano, ma non se ne rende conto.

Una signora, sembra la moglie Rammia, ma forse è solo una passante, gli dice di scendere dal tuk tuk e lo invita ad osservare con calma il mare. Wasantha mette piede a terra e guarda l'orizzonte azzurro. I suoi zigomi si contraggono, strette le sue mascelle, la bocca inizia ad intonare un canto d'amore e di pace.

Mentre canta tutto si fa verde davanti ai suoi occhi, poi blu, poi nero. I suoi occhi adesso sembrano stanchi e pieni di sangue, come quelli di un serpente. Forse le neurotossine che

aveva nel corpo, in seguito ai numerosi morsi subiti, stanno iniziando a fare qualche effetto.

Wasantha si trova su una grossa duna di terra ai piedi di una montagna alta, cammina per svariati metri fino a quando non trova davanti a sé un folto albero solitario nella radura, dai



rami dell'albero si muovono le teste di serpenti, un movimento ritmico e cadenzato, una sorta di ipnosi. La sensazione di Wasantha non è di paura né di spavento, si sente in armonia con quello che vede. Attorno regna il silenzio, il sibilo dei serpenti riempie l'aria.

Wasantha, affaticato ed esausto, si siede ai piedi dell'albero e intona una breve preghiera buddista. Alla fine della preghiera chiude gli occhi e passa ad una nuova vita, eterna.

FIELDWORK E SOPRALLUOGHI



L'AUTORE

Luca Ciriello (1988), è un documentarista, regista e produttore cinematografico italiano, membro dell'EFA, European Film Academy.

Nel 2013 ha terminato gli studi in Lettere Moderne (specializzandosi in Filologia Moderna) presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II". In seguito ha conseguito la certificazione Ditals di secondo livello (didattica dell'italiano a stranieri) presso l'Università di Siena.

Da Giugno 2015 a Giugno 2016 ha svolto il Servizio Civile Nazionale all'estero con il Cesc Project, ad Ilembula, un villaggio dell'entroterra della Tanzania, lavorando come educatore e reporter. Nel 2016 ha completato il Master in Cinema presso la Scuola di Cinema di Napoli "Pigrecoemme". Nel 2017, grazie alla vittoria del bando "Cultura Crea" del MiBACT, ha fondato la società cinematografica "Lunia Film Srl", di cui è amministratore unico. Nel 2018 ha studiato cinema documentario presso l'Atelier di Cinema del Reale "FilmAp" a Ponticelli (Napoli), con gli insegnanti: Bruno Oliviero, Alessandro Rossetto, Carlotta Cristiani, Antonella Di Nocera, Leonardo Di Costanzo.

Nel 2018 esce il suo primo documentario "Racconti dal Palavesuvio" (prodotto da Arci Movie e Parallelo 41 Produzioni), che vince la Menzione Speciale al Lucania Film Festival e al Festival dell'Isola di Roma "Mamma Roma". Nel 2019 collabora con la squadra di Francesco Lettieri per alcuni videoclip musicali di Liberato e in seguito realizza il backstage e tutti i contenuti extra per il film "Ultras", di Francesco Lettieri (prodotto da Indigo Film e Netflix).

Nel 2019, con il contributo della Regione Campania e di Film Commission Regione Campania, produce il suo primo film, il cortometraggio storico "Eroi Perduti", regia di Lorenzo Giroffi (miglior film al Digital Media Fest di Roma). Nel 2020 partecipa alle Giornate degli Autori (nell'ambito della 77°Mostra del Cinema di Venezia) con il documentario "Quaranta cavalli", prodotto da Lunia Film e ZaLab (vincitore del Premio Laguna Sud), presentato e premiato in circa 70 festival italiani e internazionali. Nello stesso anno partecipa, con il suo documentario "L'armée rouge" (prodotto da Parallelo 41 Produzioni e Lunia Film", al 61°Festival dei Popoli (Firenze).

Sono in sviluppo i suoi prossimi documentari "Wasantha" (presentato agli Industry Days del Festival dei Popoli 2021), le cui sono state effettuate in Sri Lanka e "Api" (prodotto da Lunia Film e L'Eubage con il sostegno della Film Commission Valle d'Aosta), le cui riprese sono state effettuate in Valle D'Aosta.

Parla italiano, spagnolo, inglese, francese, portoghese e swahili. Sta imparando il singalese e il tedesco.



LA PRODUZIONE

DUGONG FILMS (www.dugong.it)

Dugong Films è una casa di produzione indipendente, fondata nel 2010 per sviluppare progetti che esplorano il confine tra i linguaggi del documentario, della finzione e dell'arte: un cinema di ricerca dal respiro internazionale. Il nome si rifà al dugong, un mammifero acquatico millenario che pare abbia originato tra naviganti e marinai il mito delle sirene.

Unica casa di produzione in Europa ad essersi aggiudicata per ben tre volte l'Eurimages Lab Project Award, dedicato a film che esplorano nuove forme d'espressione, i film prodotti dalla Dugong sono stati presentati e premiati nei più importanti festival internazionali. Tra questi, **Disco Boy** di Giacomo Abbruzzese presentato in concorso alla 73° Berlinale Film Festival e vincitore dell'Orso d'Argento per il Miglior Contributo Artistico; **La strada dei Samouni** di Stefano Savona, presentato alla 50° Quinzaine des Réalisateurs, vincitore dell'Œil D'Or come Miglior Documentario del Festival di Cannes e candidato ai David di Donatello; **Atlantide** di Yuri Ancarani, presentato in concorso al Festival del Cinema di Venezia, sezione Orizzonti e candidato ai David di Donatello; **Tony Driver** di Ascanio Petrini, in concorso alla Settimana della Critica di Venezia.

Tra i cortometraggi prodotti: **Quello che verrà è solo una promessa** dei Flatform presentato alla Quinzaine des Réalisateurs; **Gli anni** di Sara Fgaier, selezionato in concorso al Festival del Cinema di Venezia, sezione Orizzonti e vincitore dell'European Film Award EFA come Miglior Cortometraggio; **Mon Amour Mon Ami** di Adriano Valerio, in concorso a Venezia Orizzonti e al Toronto Film Festival e vincitore al Palmspring IFF; **In attesa dell'avvento** di Lavorato&D'Agostino, vincitore della sezione Orizzonti al Festival di Venezia.

Molte delle sue produzioni sono state presentate in importanti spazi espositivi dell'arte contemporanea tra cui **la Tate Modern, Moma, La Biennale di Venezia, Museo Maxxi, Art Basel, Artissima, Biennale Manifesta**.

Attualmente è in post-produzione **Madame Luna** il nuovo film di Daniel Espinosa, in coproduzione con la svedese Momento Film.

SAMARCANDA FILM (www.samarcandafilm.com)

Samarcanda Film nasce nel 2013 a Roma. Leonardo Barrile e Francesco Favale, soci fondatori, hanno precedentemente acquisito forti competenze nel settore media entertainment, consolidate in oltre 10 anni di esperienza nel campo della fiction prodotta dai maggiori broadcaster italiani.

La Società opera nel mercato della produzione e della distribuzione di contenuti audiovisivi in ambito nazionale e internazionale.

In particolare Samarcanda film ha avviato rapporti di collaborazione con broadcaster e Società di produzione e distribuzione in tutto il mondo, quali **Rai Cinema, Rai Documentari, Rai Com, EffeTV - Feltrinelli Real Cinema, Nexo Digital, Sky, Televisa, Fox, Yle, Mediawan, Outside Television**.

FILMOGRAFIA

Hollywood, Cinecittà; Buon compleanno Massimo; Daniel Pennac, ho visto Maradona; Se fate i bravi; Paolo Cognetti, sogni di grande nord; Cicliste per caso, grizzly tour; The World's Most Dangerous Borders; Angeli del mare; Kapp to Cape.

L'EUBAGE (www.leubage.com)

L'Eubage SRL è una società di produzione videocinematografica e di promozione culturale, con sede in Valle D'Aosta. Il suo campo d'azione si configura nella ideazione e realizzazione sia artistica che tecnica di progetti propri e di terzi. Dal 2002 è attiva nel campo della produzione, produzione esecutiva, co- produzione e postproduzione di documentari e reportages.

FILMOGRAFIA

Yosemite di Valerio Folco (2002, 39minuti, Festival di Trento)

Pietre Sonore di Luca Bich (2002, 22minuti)

L'eleganza della piega di Luca Bich e Andrea Brugnoli (2003, 50 minuti, Festival di Trento e Bansko in Bulgaria)

Omaggio a Patrick Bérhault di Luca Bich, (2005, 14 minuti, festival di Trento, Autrans, Mosca)

L'endroit où ils sonnent les tambours il y a la paix di Luca Bich e Enrico Montrosset, (2008, 51 minuti, FESPACO 2009)

Un ménestrel di Valeria Allievi, Gianluca Rossi e Luca Bich (2010, 61 minuti, festival di Trento)

Verticalmente démodé di Davide Carrari, (2012, 18 minuti, *Genziana d'Oro*, il *Premio Mario Bello* e il *Premio Città di Imola* al Festival Internazionale di Trento, *Premio Best Climbing film* al VIMFF di Vancouver (Canada), *Premio migliore cortometraggio*, Ushuaia film festival (Argentina) FilmFestival, migliore fotografia al Festival Des Diablerets, *Grand-Prix d'alpnisme*, festival d'Autrans (Francia), *Premio della giuria*, Kendal film festival (Gran Bretagna), *Primo premio*, Cracovia film festival (Polonia), *Premio migliore idea creativa*, Tegernsee film festival (Germania), *Menzione speciale*, Graz film festival (Austria), *Menzione speciale*, Zakopane film festival (Polonia)

Pianeta bianco di Francesco Mattuzzi, (2014, 14minuti, Festival di Trento)

Verso dove di Luca Bich, (2014, 50 minuti, *Premio Città di Imola* per il miglior film italiano al festival di Trento, *Premio "Mountain men"* al festival di Ladek Zdroj in Polonia, *Menzione speciale della Giuria* al festival di Domzale in Slovenia)

Trafo del Monte Bianco, il sogno logico di Luca Bich, (2015, 52 minuti, co-prodotto da Minimum Fax media e Cocottes minute productions per FRance3, andato in onda su RAI2 nazionale)

Pepino's back! di Luca Bich, (2016, 52 minuti, Festival Probe film di Holguin Cuba, premio per il miglior documentario al Queen City Film Festival nel Maryland USA)

Landscapes of end di Francesco Mattuzzi, (in produzione) con il sostegno allo sviluppo di RAI CINEMA e FILM COMMISSION VDA

IN COLLABORAZIONE CON

LUNIA FILM (produzione esecutiva) (www.luniafilm.it)

Lunia Film è una società di video-produzione, fondata nel 2017 da Luca Ciriello e riconosciuta tra le migliori imprese del progetto "Cultura Crea" del MiBACT.

Ha sede a Napoli, dove si occupa di ideazione, produzione e post-produzione di: film, cortometraggi, documentari, videoclip, spot e campagne promozionali video e fotografiche.

Dal 2020 Lunia Film fa parte della Confederazione Nazionale dell'Artigianato. Attualmente il team di lavoro è composto da circa 10 professionisti e lavora a stretto contatto con il territorio e le persone, mettendo in primo piano creatività, spirito di condivisione, relazioni umane e professionalità.

La passione per le culture e per il racconto è alla base della nostra missione. Grazie ad una metodologia di lavoro precisa e professionale, attraverso il contatto umano, linguistico e culturale e grazie ad una strumentazione di alto livello professionale, ci prefiggiamo l'obiettivo di comprendere al meglio tutte le esigenze dei nostri clienti in merito alla realizzazione dei lavori richiesti. La nostra passione e le nostre skills ci consentono di interagire con i protagonisti dei video che realizziamo, lavorando in tutto il mondo in 6 diverse lingue: italiano, francese, inglese, spagnolo, portoghese, swahili.

FILMOGRAFIA

L'armée rouge (documentario, 60', 2020), regia di Luca Ciriello, prodotto da Parallelo 41 e Lunia Film - Festival dei Popoli (Firenze), Laceno D'Oro (Avellino), Festival del Cinema Africano Asia e America latina (Milano), African Diaspora Cine Festival (Firenze), Varese International Film Festival, L'alternativa Festival (Barcelona), Festival International du Cinéma Numérique de Cotonou FICNC (Benin), Festival Internazionale Tulipani di Seta Nera Roma (Miglior Regista), Film Festival Mario Puzo Corto e a Capo Avellino (Miglior Documentario).

Quaranta cavalli (documentario, 10', 2020), regia di Luca Ciriello, prodotto da Lunia Film e ZaLab - 77° Mostra Internazionale di Venezia (Giornate degli Autori – Premio Laguna Sud), Vertigo Film Fest Milan (miglior documentario), Corto Dorico, Festival de Cine de Cactus (Aosta), Festival del Cinema La Guarimba (Amantea), Apulia Film Festival (miglior documentario), Lago Film Festival (menzione speciale miglior documentario), Metropolis Film Festival Milano (miglior documentario), Social World Film Festival (Vico Equense), Porto Cesareo Film Festival (Lecce), Split Film Festival (Croatia), Verona International Film Festival (miglior documentario), Neptune Movie Awards (miglior documentario, miglior regia), Falvaterra Film Festival (miglior documentario menzione speciale), Cardiff Mini Festival (miglior documentario), Festival Mente Locale (miglior documentario), Front Doc (Aosta), Laceno D'Oro (Avellino), Storie Parallele (Matera – Menzione speciale), AricaDoc Festival (Cile), Mieres Film Festival (Asturie), Corujinha Festival (Brasile), MonaCorti (Germany), Asuficc Asunción (Paraguay).

Ultras - Il backstage, 2020 (backstage del film di Francesco Lettieri, prodotto da Indigo Film e Netflix).

Eroi Perduti (fiction, 14', 2020), regia di Lorenzo Giroffi – RIFF, Accordi e Disaccordi, LIFF Lamezia, Golden Knight Film Festival Malta, The Archaeology Channel Film Festival, Spello Film Festival, Corti a Sud (Salerno), Social World Film Festival (Vico Equense), Digital Media Fest Roma (miglior cortometraggio), Roma Film Corto.

Una Scuola a colori (fiction, 7', 2019), regia di Luca Ciriello - Napoli Film Festival (Premio Dire Giovani), Giffoni Film Festival, Identity Film Festival.

Il nostro paese (Serie documentario, 2019), regia di Matteo Parisini in onda su TV200, prodotta da LADOC (produzione associata Lunia Film per gli episodi "Anna" e "Mariya").

We Care (documentario, 31', 2019), regia di Luca Ciriello e Monica Ottarda, in collaborazione con Less Onlus.

In-Sanity (fiction, 3', 2018), regia di Luca Ciriello e Eduardo Di Pietro - Premio Gardenet (ANCI e Comune di Napoli).